

## 4. Il turista matematico



Viaggio nella millenaria Repubblica dei monaci ortodossi che vivono un eterno Medioevo

# Il Monte Athos e il calendario che ha perduto tredici giorni

PIERGIORGIO ODIFREDDI

NELLA Macedonia greca, sull'estremo orientale della penisola Calcidica, si trova un promontorio lungo una cinquantina di chilometri e largo una decina, che termina nell'altura di duemila metri del Sacro Monte Athos. L'imperante tratto del mare Egeo che lo circonda lo protegge dagli intrusi: nel 492 a. C. vi perse trecento navi, e nel 483 a. C. Serse preferì evitarlo con una spettacolare manovra, scavando per tre anni un canale che permise alla sua flotta lo scavalco della penisola.

Benché Athos sia il nome di uno dei giganti che parteciparono alla ribellione contro gli dèi dell'Olimpo, il contrappasso vuole che il territorio dell'omonimo Monte sia oggi la sede di uno straordinario luogo dedicato all'adorazione delle divinità del Golgota. La mitologia mediorientale racconta di una tappa effettuata dalla Madonna in compagnia di Giovanni, durante una loro gita dalla Palestina a Cipro, per visitare Lazzaro: la madre di Gesù, colpita dalla bellezza del luogo, espresse il desiderio che le venisse dedicato e una voce dal cielo sancì la creazione dell'odierno Giardino della Vergine. A sua volta, la storia vi registra chiese fiorite ai tempi di Costantino, distrutte sotto Giuliano l'Apostata, e rispuntate in seguito all'esodo dei monaci fuggiti dall'Egitto per la conquista musulmana. Nel 963 Atanasio l'Atonita fondò la

*cucina del Santo Monte Athos*. Le skite, le celle e i territori del Monte Athos appartengono ai vari monasteri. Ciascuno di questi è governato in maniera autonoma da un abate eletto a vita, chiamato *egoumenos* ("guida"). L'insieme costituisce una repubblica monastica autonoma dalla Grecia, retta da un parlamento di venti rappresentanti, uno per ciascun monastero, da un governo quadrumviro, chiamato *epistasia* ("sovrintendenza"), e da un primo ministro, chiamato *protos* ("primo").

La capitale della confederazione è Karyes, un piccolo agglomerato di case attorno alla venerabile chiesa del Protaton, fondata anch'essa da Atanasio nel 962. La Repubblica di Monte Athos è riuscita a preservare l'indipendenza politica e l'integrità territoriale per più di mille anni, passando indenne attraverso l'occupazione

do ortodosso, che si è tardivamente aggiornato nel 1923, essi continuano ad adottare il calendario giuliano, che è ormai in ritardo di tredici giorni.

Fin dal 1046 a Monte Athos è interdetto l'accesso alle femmine di ogni specie animale, ed allora solo un pugno di donne è riuscito a penetrarvi: una di esse, Maryse Choisy, ha poi raccontato nel 1929 la sua impresa in *Un mese*

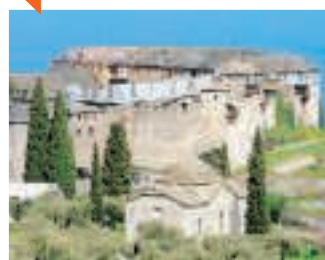
*fra gli uomini*. Quanto agli uomini, il loro accesso è ristretto: a parte coloro che vogliono entrare come novizi, gli altri devono ottenere un visto che viene accordato solo a qualche decina di visitatori al giorno, in maggioranza greci, e per un periodo limitato a meno di una settimana. Una volta ottenuto, il visitatore si imbarca sul traghetto che giornalmente collega l'ultimo avamposto greco di Ou-

lianopolis con il porto di Dafne, a mezza costa meridionale. Durante il tragitto vede scorrere lungo la riva i primi monasteri; in particolare, quello enorme di Panteleimonos, che costituisce nell'Ottocento una vera e propria cittadella zarista, visitata da migliaia di pellegrini, e si spopolò durante il periodo sovietico. Da Dafne si va alla "capitale", che conta ben 200 abitanti.

I tre monasteri più importanti sono distribuiti sulla costa settentrionale: la Grande Lavra a sud, Vatopedi a nord, e Iviron al centro. Il primo è il prototipo del castello fortificato medievale, e rimane il luogo più sacro per i monaci. Il secondo ha offerto ospitalità ai potenti del mondo in cerca di spiritualità. Il terzo, di origine georgiana, si erge come una fortezza sul mare, e il pavimento del-



### I LUOGHI



LA GRANDE LAVRA  
Fondato nel 963  
da Atanasio l'Atonita  
è il più importante dei 20  
monasteri diffusi nella zona  
del monte Athos



SIMONOS PETRA  
Fondato nel 1357,  
è il monastero  
dove risiedono per lo più  
i monaci di provenienza  
occidentale

### Il pavimento della chiesa è intarsiato di marmi con triangoli di Sierpinski frattali

Grande Lavra, il più importante dei venti monasteri che oggi punteggiano la zona. Si tratta di vere e proprie cittadelle medievali, circondate da mura e albergenti chiese e alloggi per monaci e pellegrini. Nei tempi andati i monaci assomavano a molte migliaia, ma oggi sono ridotti a circa duecento: quasi tutti greci ortodossi.

Oltre ai monasteri ci sono anche tredici *skite*, che costituiscono una via intermedia tra il monachesimo collettivo e l'eremitaggio individuale. Il territorio è poi punteggiato da centinaia di "celle", che vanno dalle grotte degli anacoreti agli agriturismi spirituali dei monaci che si dedicano alla produzione del vino e alle ricette tipiche: il famoso e telegenico Epifanio di Mylopotamos, ad esempio, autore di un libro su La

nazista della Grecia grazie alla protezione chiesta dall'epistasia a Hitler e da lui accordata. Quanto alla giurisdizione religiosa, i monaci rispondono al patriarca ortodosso di Costantinopoli, ma contestano i tentativi ecumenici di riunione con la chiesa cattolica di Roma: nel 1965 i monasteri più radicali issarono bandiere nere in occasione dell'incontro tra Paolo VI e Atenagora. I monaci del Monte Athos si opposero anche all'entrata della Grecia nell'Unione Europea, nel timore che potesse comportare una fine dei loro privilegi medievali: un pericolo poi scongiurato dal riconoscimento di uno statuto speciale per il Monte Athos. Ma ciò che sottolinea l'anacronismo dei monaci è il loro rifiuto del calendario gregoriano: diversamente dal resto del mon-

IL PRIMO NUMERO DELLA RIVISTA POLITICA

## Populismo: teoria e critica per i giovani di "Pandora"

GIANNI SANTORO

«Non è vero che c'è poca rappresentanza. C'è troppa». Cos'è il populismo? Come funziona la rappresentanza politica? E quindi: in che condizioni di salute si trova oggi la politica? Sono questi alcuni dei grandi interrogativi che si pone nel suo primo numero *Pandora*, la rivista di teoria e politica giunta alla sua prima pubblicazione dopo un numero zero arrivato a sorpresa lo scorso marzo. Come spiegava il suo giovane direttore Giacomo Bottos, 27 anni, dottorando in filosofia alla Normale di Pisa, *Pandora* non vuole essere solo un periodico, un sito, un blog e un pdf, ma anche un luogo «che possa offrire spunti interessanti per il dibattito interno alla sinistra».

E dibattito sia. Per il numero uno, dedicato a "Rappresentanza/Populismo" e scaricabile gratuitamente dal sito [www.pandorivista.it](http://www.pandorivista.it), sono dieci gli interventi sull'argomento di redattori e collaboratori, tutti giovanissimi — dai 27 anni scendendo fino ai 18 — e provenienti da percorsi accademici e politici della sinistra. L'apertura dei lavori è però affidata all'ospite Mario Tronti.

«C'è troppa rappresentanza», scrive il filosofo e senatore. «Le forze politiche, in campagna elettorale permanente, in queste democrazie del voto su tutto e sul niente, si lasciano dettare passivamente il loro "che fare" dagli umori che circolano nelle vene di un civile senza sociale (...), ultimo più che coerente prodotto di un capitalismo trionfante perfino nella crisi». Un malessere, dice Tronti, congenito, prima ancora che storico: «L'antipolitica è un'epidemia: il virus si prende e si diffonde, incurabile, per via di agire comunicativo, in età adulta. Ormai ne sembrano immuni solo i bambini, che infatti, a guardarsi intorno, risultano gli ultimi esseri umani sani».

Ma per *Pandora*, nata per rivolgersi a «chi ha un'idea alta della politica» tramite la riflessione teorica non necessariamente accademica, il contributo fondamentale al dibattito deve darlo proprio la politica alta, la vera responsabile secondo Bottos: «L'autocomprendimento tanto del populismo quanto quella della politica istituzionale sono fuorvianti e in fondo impolitiche. La politica è, appunto, il grande assente in questo dibattito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERSAPERNE DI PIÙ  
www.inathos.gr  
www.einaudi.it

SHORT  
STORIES

#### LA SCOMPARSA

### Addio al saggista Warren Bennis che spiegava "come si diventa leader"

NEW YORK. Ha fatto la fortuna dell'editoria americana spiegando "come si diventa leader". Warren Bennis, scrittore, storico ed economista statunitense è morto a Los Angeles, la città in cui era nato 89 anni fa. L'annuncio della scomparsa è stato dato dall'Università della California del Sud, dove lo studioso ha insegnato per oltre 30 anni Business Administration. Tra i suoi numerosi saggi dedicati alla leadership, in Italia sono stati pubblicati *Leader, anatomia della leadership* (Franco Angeli Editore), *Come si diventa leader* (Il Sole 24 Ore) e, più recentemente, *Trasparenza. Verso una nuova economia dell'onestà* (Rizzoli), scritto con Daniel Goleman e James O'Toole. Bennis ha insegnato anche alla Mit's Sloan School of Management e all'Università di Harvard. Gli studi sulla leadership di Bennis sono il frutto di circa 90 interviste realizzate negli anni con altrettanti capi di società come la General Motors, l'Arco, la Lever, ma anche con senatori e governatori degli Stati Uniti, dirigenti sindacali, produttori cinematografici di Hollywood, rettori di università e campioni sportivi.

#### LA SCOPERTA

### Egitto, trovata la tomba di Senebkay ora il faraone sconosciuto ha un nome

ROMA. Un sarcofago in quarzite di sessanta tonnellate è riemerso dalla sabbia della città santa di Abydos, nel sud dell'Egitto, circa 1.000 chilometri a sud del Cairo. La scoperta di alcuni archeologi statunitensi dell'Università della Pennsylvania riscrive un'intera pagina di storia dell'antico Egitto perché accende i riflettori su un re finora sconosciuto: Woseribre Senebkay, che avrebbe regnato oltre 3.600 anni fa. Il sovrano, alto non meno di 1,85 metri, regnò nel secondo periodo intermedio, tra il Medio e il Nuovo Regno, negli anni in cui l'Egitto non aveva una unità politica o territoriale. Il corpo mummificato fu devastato da antichi tombaroli e il suo sarcofago, pesantemente danneggiato, si trova in una camera di sepoltura senza tetto e spogliata di ogni mobilia funeraria. Nonostante questo la notizia della scoperta sta facendo il giro del mondo: prima di ora non si era mai avuta conferma dell'esistenza di Senebkay, uno dei primi re della dimenticata dinastia di Abydos.

L'ILLUSTRAZIONE  
Un'incisione colorata  
del XIX secolo  
con la veduta  
del Monte Athos

la sua sontuosa chiesa è meravigliosamente intarsiata di marmi in uno stile che precede di un paio di secoli il cosmatesco, con una profusione di triangoli di Sierpinski frattali.

Naturalmente, il buio non permette di vedere molto negli interni, se non durante le cerimonie più solenni: le quali, comunque, si svolgono in buona parte in segreto, dietro l'iconostasi. In quelle occasioni le chiese si illuminano, ma solo con tenui e suggestive candele. Di giorno si intravede spesso nelle cupole l'immagine del Cristo Pantocratore. Ma meglio di tutto si vedono gli affreschi che ornano i muri esterni delle chiese, in una mostra di immagini mitologiche e policrome.

A volte nei monasteri si incrociano monaci di provenienza occidentale, la maggior parte dei quali risiedono a Simonos Petra. Capitò così di discutere di anacronismi come il *filioque*, che riguarda il problema se lo Spirito Santo "proceda" solo dal Padre, o anche dal Figlio: se ne discute da un millennio e nel 1054 il dibattito ha portato allo scisma tra cattolici e ortodossi. Anche se la divisione oggi si fonda sul preteso primato del papa di Roma, e sulle novità mariane nei dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione.

Come parziale risarcimento per i copiosi finanziamenti europei che piovono sul Monte Athos, i monaci offrono a tutti gratuitamente la loro ospitalità alberghiera e alimentare. A volte sbrigativa, come nei grandi monasteri. E altre volte amorevole, come nelle piccole "celle" alla Epifania, dove si ha la percezione di esser oggetto del precetto evangelico: «Ogni volta che fate queste cose a uno dei miei fratelli, lo avete fatto a me».

(4. Continua)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### LA RASSEGNA

### Atwood, Palahniuk, Dobbs, Augias Tutte le anteprime di Pordenonelegge

PORDENONE. L'*altro inizio*, il terzo ed ultimo libro della "Trilogia dell'Adamo Pazzo" di Margaret Atwood (nella foto). *Sventura*, il nuovo romanzo di Chuck Palahniuk. *La parte del re* di Michael Dobbs, sequel di *House of Cards* da cui è stata tratta la fortunata serie tv. I tre libri, in uscita rispettivamente per Ponte alle Grazie, Mondadori e Fazi, sono solo tre delle grandi anteprime annunciate per la quindicesima edizione di Pordenonelegge, dal 17 al 21 settembre prossimi. Un programma fitto (consultabile per intero sul sito [www.pordenonelegge.it](http://www.pordenonelegge.it)) che prevede in totale 29 anticipazioni letterarie, dalla narrativa alla saggistica, dai libri per ragazzi ai progetti a metà tra musica e letteratura. Del nutrito gruppo di autori italiani presenti alla "Festa del libro con gli autori" la curiosità è sicuramente per Corrado Augias, che torna alla fiction dopo vent'anni con *Il lato oscuro del cuore*, un noir filosofico in arrivo per Einaudi. Nuovi libri anche per Andrea De Carlo, che alla manifestazione presenterà *Cuore primitivo* (Bompiani), Nicola Lagioia (*La ferocia*, Einaudi), Mauro Covacich (la raccolta di racconti *La sposa esce per Bompiani*), e poi Vito Mancuso, Masolino D'Amico, Deborah Levy, Hannah Kent, Kim Thuy.

## Bentornato commissario Ricciardi

Con il nuovo noir De Giovanni ritrova il suo protagonista storico che si muove nella Napoli fascista

MASSIMO VINCENZI



QUASI sempre sta lì, nascosta in fondo al cuore, ripiegata negli angoli più segreti dell'anima l'essenza della vita, la risposta alle domande ruvide, la strada per sciogliere i nodi. Lo sa bene Maurizio De Giovanni, che dopo le fatiche con i Bastardi torna nel suo "luogo di villeggiatura preferito" (citazione), le avventure del commissario Ricciardi, il poliziotto dagli occhi tristi e bellissimi ormai diventato uno dei personaggi più famosi del noir italiano.

Ma l'ultima uscita dell'autore napoletano non è un'operazione di marketing, il ri-

In fondo al tuo cuore (Einaudi Stile libero) fa giri larghi. C'è sempre una Napoli ipnotica, una città ferita dalla povertà, rabbuiata dall'ombra lunga del fascismo, mai palese ma sempre presente, opprimente. Una scenografia curata nei minimi dettagli, geografici e storici, frutto di un lavoro di équipe e documentazione che sulla carta rivela solo la sua semplice perfezione. C'è il tempo, nel senso di un caldo opprimente, che schiaccia polmoni con aria infuocata, respiri affannati che fanno tutti uguali: i ricchi e i disperati, "balene spiaggiate" in attesa del fre-

smarrirsi pagina dopo pagina. Pedine che appaiono e poi scompaiono per poi infine ritornare sulla scena decisive per dare la svolta necessaria all'ingranaggio giallo. Che ovviamente c'è e funziona, anche se a lungo il lettore può tranquillamente dimenticarsene, come se scoprire l'assassino non sia la cosa più importante da fare.

Conta di più l'amore. Perché alla fine questa è una storia di sentimenti, passioni, cuori scheggiati, che rimbalsano sulle pieghe della coscienza alla ricerca di una quiete impossibile. L'amore di una puttana, di un marito

C'è sempre una città ferita dalla povertà, rabbuiata dall'ombra della dittatura: mai palese, ma sempre presente, opprimente

corso allo spartito conosciuto per sbancare al botteghino (pure sbancato). Si rivela invece come il suo libro più riuscito, il romanzo più completo. Maturo, come quando — se mai ce ne fosse bisogno — il noir inizia a camminare spedito con passo sicuro sino ad arrivare ai confini del genere, superandoli con un balzo. Accade nel mondo con Jo Nesbø e Don Winslow, accade in Italia con Carlo Lucarelli e adesso con lui.

scoche viene dal mare. Un clima esasperante che fa muovere tutti i personaggi al rallentatore dentro un bolla collosa. Un ritmo rallentato necessario per un affresco corale dove tutte le voci, dalle principali a quelle minime, godono di attenzione, vengono tratteggiate con sapienza: un aggettivo, una piccola frase, una sensazione, tanto basta a De Giovanni per creare figure che restano impresse nella memoria senza

annientato dal (presunto) tradimento della moglie, di un uomo incapace di dirlo e viverlo, di un padre preoccupato per la figlia, di una ragazza che cammina con lo sguardo basso spaventata dalle sue stesse emozioni, di una donna che ritrova inutilmente la sua splendida voce troppo a lungo messa in sordina. L'amore che fa rima con la morte e con il dolore, con una felicità sempre affacciata ma quasi mai dispiegata, tenuta a freno, alla fine negata o chissà forse solo rimandata (o almeno così piace immaginarlo).

L'autore del suo stile dice: «Voglio dare un senso cronologico alla storia. Dare la percezione al lettore che il tempo sta passando: Ricciardi cresce, passa il tempo e il fascismo diventa sempre più duro e pericoloso. Evito la routine pensando alle sue avventure come ad un luogo di villeggiatura, quando ho voglia di prendermi una vacanza torno da lui. Ritrovo i vecchi sapori, gli amici di sempre, l'atmosfera che preferisco: magari cambiata un po' dal tempo. Ma qui sto bene e cerco di far stare bene anche il lettore. Così ritrovo l'energia per scoprire sempre nuovi stimoli. In realtà io non amo molto scrivere, amo raccontare storie». Sembra semplice, ma far ridere e piangere, catturare il lettore è un numero che riesce solo a pochi. Maurizio De Giovanni è uno di questi. Anche se poi sono solo libri noir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO  
In fondo al tuo cuore  
di Maurizio De Giovanni  
(Einaudi Stile libero  
pagg. 450, euro 19,50)

## Gruppo TREVI

#### ESTRATTO DELL'AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Straordinaria presso la sede sociale in Cesena (FC) Via Larga, 201 per il giorno 5 settembre 2014 alle ore 11.00, in prima convocazione e, occorrendo, il giorno 8 settembre 2014, stesso luogo ed ora, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

- Proposta di attribuzione al Consiglio di Amministrazione della delega, ex articolo 2443 c.c., ad aumentare, a pagamento e in via scindibile, il capitale sociale entro il periodo di dodici mesi dalla data della deliberazione assembleare per un importo massimo (comprensivo di eventuale sovrapprezzo) di Euro 200.000.000 (duecentomilioni) mediante emissione di azioni ordinarie, aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione e godimento regolare, da offrire in opzione agli aventi diritto ai sensi dell'art. 2441, primo comma, c.c., con ogni più ampia facoltà per gli amministratori di stabilire, nel rispetto dei limiti sopra indicati, modalità, termini e condizioni dell'operazione, ivi compresi il prezzo di emissione (compreso l'eventuale sovrapprezzo) delle azioni stesse. Modifica dell'art. 6 dello statuto sociale. Delibere inerenti e conseguenti.

La legittimazione all'intervento in Assemblea e all'esercizio del diritto di voto è attestata da una comunicazione alla Società, effettuata dall'intermediario autorizzato, in conformità alle proprie scritture contabili, in favore del soggetto a cui spetta il diritto di voto alla data del 27 agosto 2014 (la "record date"). Pertanto coloro che risulteranno titolari delle azioni solo successivamente a tale data non avranno il diritto di intervenire e votare in Assemblea.

Le informazioni sul capitale sociale nonché ogni ulteriore informazione riguardante l'Assemblea e in particolare le modalità e i termini per: (i) l'esercizio del diritto di porre domande prima dell'Assemblea, (ii) l'esercizio del diritto di integrare l'ordine del giorno o di presentare ulteriori proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, (iii) l'intervento e il voto in Assemblea, anche per delega, eventualmente tramite Rappresentante Designato (SPAFID S.p.A.), e (iv) la reperibilità del testo integrale delle proposte di deliberazione, unitamente alle relazioni illustrative e dei documenti che saranno sottoposti all'Assemblea, sono riportate nell'avviso di convocazione il cui testo integrale — unitamente alla documentazione relativa all'Assemblea — è pubblicato sul sito internet della Società [www.trevifin.com/investor\\_relations](http://www.trevifin.com/investor_relations), al quale si rimanda.

Cesena, 5 agosto 2014 Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
Cav. del Lav. Davide Trevisani

TREVI - Finanziaria Industriale S.p.A.

Sede: Cesena (FC), Via Larga, 201  
Capitale Sociale: Euro 35.097.150 int. vers.  
Reg. Imprese di Forlì - Cesena, Codice Fiscale e Partita IVA n. 01547370401  
R.E.A. CCIAA Forlì - Cesena n. 201.271  
Sito internet: [www.trevifin.com](http://www.trevifin.com)

[www.trevifin.com](http://www.trevifin.com)